

Spagna, i socialisti accelerano «Sì» alle linee guida sull'aborto

DI MICHELA CORICELLI

Estendere i limiti di tempo per abortire in caso di «grave malformazione» del feto. Permettere alle sedicenni di interrompere una gravidanza senza il consenso dei genitori. Riconoscere l'aborto come «diritto» della donna, eliminandolo dal Codice penale. Sono alcuni dei punti chiave della proposta socialista di riforma dell'aborto, approvata ieri dalla Commissione Uguaglianza del Parlamento spagnolo.

Il testo passato ieri con i voti dei socialisti e degli altri partiti della sinistra spagnola (comunisti, verdi, separatisti catalani e nazionalisti galiziani) sarà ora inviato al governo di José Luis Rodríguez Zapatero, che lo analizzerà e lo integrerà prima di presentare un suo progetto definitivo di legge. Per convincere la sinistra radicale ad appoggiare le proprie conclusioni - dopo la sottocommissione per l'aborto - i socialisti hanno raggiunto un accordo all'ultimo minuto e hanno introdotto diversi ritocchi alla loro proposta iniziale.

Ma il documento resta generico e vago su alcuni aspetti cruciali della legislazione: dice che bisogna depenalizzare l'aborto e permetterlo liberamente entro un determinato periodo di gestazione, ma non chiarisce fino a quando. Dovrebbe essere questo l'elemento chiave della riforma: la domanda centrale. Ma paradossalmente nessuno ha ancora risposto. La decisione, infatti, viene lasciata nelle mani del governo: è probabile, comunque, che l'esecutivo di Zapatero promuoverà la completa depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza nelle prime 14 settimane di vita del feto. Oggi in Spagna, in caso di malformazione del feto, si può abortire entro 22 setti-

mane (oltre 5 mesi). Come riferisce il quotidiano *Público* (vicino al governo), nella proposta del Psoe questo limite viene eliminato: quando esiste un grave rischio per la madre o un grave problema nella formazione del feto, secondo i socialisti dovrebbe essere sempre possibile interrompere la gravidanza. Ma fino a che punto? Anche in questo caso non si parla specificamente di limiti temporali.

Un altro elemento, molto polemico, introdotto nel documento riguarda le minorenni: oggi una sedicenne che vuole abortire deve avere il consenso del padre e della madre o del tutore. Nelle conclusioni socialiste viene invece riconosciuta anche alle 16enni e 17enni la facoltà di decidere, bypassando la volontà della famiglia. Dei 112.000 aborti registrati nel 2007 in Spagna, appena il 2% sono stati realizzati negli ospedali pub-

blici: il 98% in cliniche private. Una delle ragioni di questo fenomeno è l'obiezione di coscienza di medici e infermieri della sanità statale. Ma la sinistra spagnola chiede ora che l'interruzione di gravidanza venga garantita nel sistema pubblico, in tutte le comunità autonome (regioni). L'obiezione di coscienza verrebbe riconosciuta soltanto ai singoli medici (individualmente), ma non potrebbe più essere reclamata da un intero ospedale: tutti i centri medici pubblici, dunque, sarebbero obbligati a mettere a disposizione degli specialisti non obiettori.

Il Partito popolare (centrodestra) - contrario alla riforma dell'aborto - ha già anticipato che ricorrerà al Tribunale Costituzionale. Il Pp è stato l'unico partito ieri a votare contro le conclusioni dei socialisti. I nazionalisti baschi del Pnv si sono astenuti. È possibile che il progetto di legge del governo arrivi in Parlamento in estate.